

BENEDIZIONE NUOVI UFFICI VIA SANTA TECLA

Milano, 31 ottobre 2019

Saluto di Alessandro Tosti

Signore e signori buon giorno,

voglio ringraziare tutti voi per aver accolto il nostro invito a condividere un appuntamento tanto importante per l'associazionismo milanese.

È con noi oggi l'**Arcivescovo di Milano Monsignor Mario Enrico Delpini** a cui mi rivolgo con devozione, ringraziandolo per il dono che ha voluto riservarci. Dono che ci riempie di felicità perché ci regala la possibilità di iniziare il cammino di questa nuova esperienza con la Sua Benedizione.

Siamo onorati della presenza dell'Arcivescovo perché conosciamo il suo impegno per questa città, una città ricca di intraprendenza e passione, ma spesso percossa da contraddizioni profonde che rischiano di far perdere a chi vi vive e a chi vi opera il senso dalla comunità. La partecipazione dell'Arcivescovo ci dà coraggio e forza.

Attraverso un rinnovato coraggio e una rinnovata forza sarà possibile per noi affrontare le sfide che ci attendono, in una realtà in profonda trasformazione ma spesso disorientata in termini culturali e spirituali.

Si è concluso da pochi giorni il **Sinodo Amazonico**. Nel testo finale sono riprese le sfide e le potenzialità dell'Amazzonia, "*cuore biologico*" del mondo.

Noi crediamo che solo con un impegno complessivo attraverso strumenti di cooperazione tra i popoli sia possibile imboccare soluzioni etiche di sviluppo internazionale. Anche la piccola impresa e l'artigianato possono fare la propria parte lavorando per consentire la distribuzione di materie prime ricavate attraverso sinergie virtuose con le popolazioni indigene. Questo però può avvenire solo grazie a progetti mirati e cofinanziati. Per questo le nostre associazioni hanno aderito al protocollo di sviluppo sostenibile promosso da Regione Lombardia

L'Arcivescovo è accompagnato dal nostro Consulente ecclesiastico nazionale **Don Antonio Mastantuono** che tanto si è speso per dare a questa occasione un significato a alto contenuto spirituale. Don Mastantuono sarà ancora con noi molto presto, per aiutarci a seguire le tappe di un percorso formativo, fondato sulla riscoperta dei valori cristiani, principi fondanti della nostra costituzione statutaria.

Riferendomi a questo appuntamento ho usato una certa enfasi. E penso ne abbia ragione per due motivi sostanziali.

Prima di tutto perché la scelta di tornare ad operare al centro della nostra regione (fino al 2008 Acai era già presente nel cuore di Milano) deve essere letta come la volontà di ritrovare il centro di gravità delle dinamiche che sottintendono all'operosità milanese.

- È qui che si concentrano le funzioni economiche ed istituzionali che influenzano direttamente la vita delle imprese. È qui che si incontrano le componenti sociali della comunità imprenditoriale;
- È qui che può avvenire la collaborazione con il mondo accademico;
- Soprattutto da qui si snoda l'articolazione della mobilità delle persone. Nonché i principi che guidano i processi di riconversione urbana ed extraurbana.

A pochi passi da qui, in piazza Fontana, risiede la direzione dei trasporti. In questi giorni si sta mettendo mano ad una riorganizzazione del trasporto pubblico locale non di linea e gli interessi in campo sono notevoli.

Acai vuole tornare a essere punto di riferimento del mondo taxi. Un servizio che a Milano muove una flotta di 5000 macchine, nucleo decisivo per l'intera area conurbata aeroportuale lombarda.

In un momento in cui le suggestioni moderniste minano il valore del lavoro alla ricerca di scorciatoie digitali, in un momento percorso da interessi speculativi, occorre restituire voce agli operatori.

Acai intende scendere in campo per valorizzare il lavoro dell'uomo, in una fase storica in cui il **settore taxi** sconta una profonda crisi di rappresentanza. Le poche sigle sindacali mercenarie e autoreferenziali hanno abdicato alla molteplicità degli stimoli peggiori, occorre un profondo rinnovamento della rappresentanza a difesa della categoria, che spazi via gli interessi di parte o di piccolo cabotaggio.

Acai con la scelta di collocare la propria presenza qui vuole candidarsi a raccogliere le forze di rinnovamento di questa importante categoria.

Ma pensiamo anche alla gestione del territorio. Il processo di riconversione urbanistica è ormai molto avanzato, in pochi anni sarà definita la nuova pianificazione dello sviluppo lombardo. Senza l'apporto delle associazioni di categoria del comparto artigiano le funzioni produttive rischiano di sparire per lasciare spazio solo al terziario e al commercio: al *dare* anziché al *fare*.

La nostra cultura cristiana ci insegna che ***l'uomo si fa facendo*** e noi pensiamo che si debba tornare all'uomo per pensare alla comunità del futuro.

La seconda ragione è la scelta di percorrere la strada della collaborazione. Collaborazione significa trovare le ragioni per condividere sforzi e risorse, nel perseguimento di obiettivi virtuosi.

Insieme a Casartigiani abbiamo raggiunto motivi di impegno e complementarietà.

A fronte dell'impegno di Casa nella bilateralità artigiana che consente un grande apporto alle imprese aderenti, anche in termini di accesso agli ammortizzatori sociali, Acai con il proprio **Patronato** e il proprio **Caf** interviene a supporto degli uffici aderenti a Casartigiani in termini di consulenza e assistenza mettendo a disposizione i propri servizi.

In questo senso sento il bisogno di ringraziare i collaboratori che operano nel patronato da tanti anni, perché grazie a loro stiamo svolgendo un lavoro inestimabile in risposta ai bisogni primari delle persone, privilegiando proprio la popolazione più debole con professionalità, dedizione e senso di solidarietà cristiana.

La scelta che abbiamo fatto ha comportato uno sforzo importante in termini economici ed organizzativi. Ma questo investimento deve essere visto in funzione dell'interesse di chi ci sforziamo di rappresentare. Per questo penso che si rileverà una scelta vincente.

Prima di cedere la parola al nostro consulente ecclesiastico **Don Antonio Mastantuono**, per poi ascoltare le parole **dell'Arcivescovo Delpini**, vorrei invitare il presidente regionale di Casartigiani, nonché vicepresidente nazionale **Mario Bettini** a condividere questo momento.